

Mafia, l'asse della droga tra Palermo e Napoli: scattano 12 arresti

L'asse della droga tra Palermo e Napoli. Non certo un inedito. La Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo ha delegato il Comando Provinciale dei Carabinieri di Palermo all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Gip del locale Tribunale, **nei confronti di 12 indagati (10 in carcere e 2 ai domiciliari)**, ritenuti a vario titolo responsabili di reati associativi e concorsuali finalizzati al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina, operanti a Palermo e nelle province di Agrigento e Caltanissetta.

L'indagine rappresenta una ulteriore attività investigativa sviluppata dal Reparto Operativo - Nucleo Investigativo Carabinieri di Palermo nei confronti **degli esponenti del mandamento mafioso di Porta Nuova**, in cui erano già state registrate, nei luoghi utilizzati dal reggente pro tempore Paolo Calcagno, le frequentazioni tra i vertici di quell'articolazione e Ottavio Abbate. Quest'ultimo è stato arrestato da ultimo nel 2017 e, in passato, è stato condannato per reati associativi di tipo mafioso e legati al traffico di droga. Il suo nucleo familiare è da decenni molto influente nelle dinamiche mafiose sviluppate nei quartieri palermitani **della Kalsa e di Borgo Vecchio**, tanto che alcuni suoi componenti hanno rivestito ruoli di vertice all'interno delle rispettive famiglie mafiose di **Palermo Centro e di borgo vecchio**.

Il monitoraggio di **Ottavio Abbate** ha permesso di individuare una vera e propria associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, con base operativa all'interno del quartiere Kalsa, in cui egli veniva coadiuvato dai pregiudicati **Antonino Augello, Gaetano Musicò e Emanuele Mazzola** (quest'ultimo legato per rapporti di parentela e di vicinanza a esponenti del mandamento mafioso di **Santa Maria di Gesù**), i quali provvedevano al trasporto della droga dai luoghi di occultamento alla piazza di spaccio; alla raccolta del denaro delle singole cessioni; al reperimento degli strumenti necessari per lo sviluppo dell'attività delittuosa quali, ad esempio, l'attivazione di schede telefoniche intestate a sconosciuti. Gli sviluppi investigativi documentavano la consistente attività di spaccio condotta da Mazzola e dal cognato **Andrea Licci**, orientata anche nelle province di Agrigento e Caltanissetta, con l'identificazione dei numerosi clienti; il coinvolgimento di Mazzola in un'altra associazione per delinquere finalizzata alla medesima tipologia di reato, le cui figure apicali venivano individuati nei componenti della famiglia Luisi, i quali avevano consolidati legami con esponenti di rilievo dei mandamenti mafiosi palermitani di Santa Maria di Gesù e di Brancaccio, localizzando i loro fornitori della droga nelle zone del napoletano.

Le intercettazioni e i servizi di pedinamento permettevano, a riscontro dell'attività investigativa, l'arresto di diversi corrieri, anche sul predetto asse Napoli-Palermo, e il sequestro di ingenti quantitativi di droga.

Luigi Ansaloni